

Iniziative Biblioteca P.P. Pasolini - Bibliopoint Liceo Amaldi

A.S. 2013-2014



La Biblioteca Pier Paolo Pasolini ha ottenuto un riconoscimento da parte dell'Associazione Italiana del Libro per le attività svolte nel 2013



Progetto **Quirino Review**: è stata selezionata la recensione dell'alunno Bors Tino Roberto, della classe VC, relativa allo spettacolo "Hedda Gabler".

Uno spettacolo; spettacolare e niente più. Loro: Lovborg, Thea, Joergn, Brack. Artefici e vittime del quieto delirio della Gabler. Artefici? La stesura del più notevole e sensazionale libro mai scritto porterà Lovborg, vecchio amico di camerata di Hedda, seguito da Thea, a tornare in città; sarà proprio quel libro la maledizione che colpirà la cara Hedda, suo marito Joergn, lo stesso Lovborg. Vittime? Di intrighi sentimentali e di pressioni psicologiche.

Lei: Hedda. Impredicabile, combattente imprudentemente cauta. Il suo sfidante?

Il passato: vecchi amori, vecchie speranze, vecchie promesse. I tristi proiettili delle sue amate pistole manderanno in frantumi tutto ciò. Vi starete chiedendo chi mai sia questa Hedda Gabler. È una donna romantica, ecco chi è. È una donna sublime: ti infonde certezza e al tempo stesso ti confonde, contro ogni aspettativa. La osservi destreggiarsi su un palco non così monotono come potrebbe apparire; la osservi nella sua villa, nel suo salotto, di fronte al dipinto raffigurante suo padre, di fronte a un pubblico che, come un crescendo, va sempre più nel caos. Tutti, quasi impanicati, ci siamo chiesti il perché del suo ultimo gesto. Perché? In parte lo sappiamo, in parte non vorremmo saperlo. In parte non capiamo. Magistrale l'interpretazione di Manuela Mandracchia, tormentata, dolce, ma al tempo stesso spietata. Merito del regista Antonio Calenda l'aver avvicinato alla realtà dei nostri giorni l'eterno dramma di dare un senso alla propria vita. Imperdibile.

PREMIO STREGA GIOVANI



<http://www.fondazionebellonci.it/bacheca/51/premio-strega-giovani>

La prima edizione del **Premio Strega Giovani**, promosso dalla Fondazione Bellonci e da Strega Alberti Benevento in collaborazione con Eni, è assegnato da una giuria di circa quattrocento ragazzi – come quattrocento sono gli *Amici della domenica* – provenienti da **oltre quaranta scuole secondarie superiori** distribuite in Italia e all'estero.

Concorreranno a ottenere il riconoscimento i **dodici libri candidati** al LXVIII Premio Strega.

Il premio si pone come obiettivo la **diffusione della narrativa italiana contemporanea presso il pubblico dei giovani adulti**, riconoscendone e enfatizzandone l'autonomia di giudizio. Far sentire i ragazzi protagonisti, non soltanto utenti, del mondo della cultura significa investire sul loro e sul nostro futuro. La necessità di realizzare iniziative di **promozione della lettura** specificamente destinate ai ragazzi tra i 15 e i 17 anni appare evidente anche dal recente rapporto ISTAT La produzione e lettura di libri in Italia, che mostra un calo sensibile dei lettori (-9,5%) proprio in questa fascia di età, a dispetto del picco di lettori fra gli 11 e i 14 anni (57,2%), ben superiore alla media nazionale (43%).

Questi dati mostrano come fra i giovanissimi l'abitudine alla lettura sia diffusa, eppure accade qualcosa nella tarda adolescenza che li allontana dai libri. È un momento di svolta per l'identità dei ragazzi e segna in modo indelebile la loro storia. Occorre incoraggiarli a perseverare nella **passione per la lettura** senza porla in antitesi con le opportunità di informarsi e distrarsi offerte dalla nostra epoca 2.0. I ragazzi leggeranno le opere concorrenti in formato elettronico e invieranno il loro voto per via telematica attraverso il sito web www.premiostrega.it, condividendo la loro esperienza attraverso i canali predisposti sui principali social network.

La proclamazione del vincitore si svolgerà a Roma il **9 giugno**, in anticipo sul voto che definisce la cinquina dei finalisti del LXVIII Premio Strega, a **Palazzo Montecitorio, Sala della Regina**, al termine di un evento che vedrà la partecipazione degli autori concorrenti, di una nutrita rappresentanza di giovani giurati e alla presenza della **Presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini**.

La giuria che assegnerà il Premio Strega Giovani sarà composta da **ragazzi di età compresa tra i 16 e i 18 anni** provenienti da licei e istituti tecnici, raccolti in gruppi di lettura composti da dieci ragazzi per scuola, appartenenti ad una o più classi.

Dal **Lazio** provengono i ragazzi di sedici istituti: di Roma (Liceo Scientifico Amaldi, Liceo Artistico Argan, Liceo Classico e Linguistico Aristofane, Liceo Scientifico P. Levi, Liceo Scientifico Malpighi, Liceo Scientifico Nomentano, Liceo Classico Orazio, Liceo Classico Plauto, Liceo Scientifico Righi, Istituto d'Istruzione Superiore Russell, Liceo Classico Socrate, Liceo Scientifico von Neumann) e poi Cassino (Liceo Classico Carducci), Monterotondo (Liceo Classico Catullo, Liceo Scientifico Peano) e Rieti (ITIS Rosatelli). L'**Umbria**, l'**Abruzzo** e il **Molise** partecipano rispettivamente con il Liceo Classico Tacito (Terni), il Liceo Classico Cotugno (L'Aquila) e il Liceo Classico Perrotta (Termoli).

Tre le scuole nelle **Marche**: il Liceo Scientifico Galilei e l'Istituto d'Istruzione Superiore Volterra Elia di Ancona, il Liceo Scientifico Calzecchi Onesti di Fermo. Nutrita anche la delegazione di studenti del nord-Italia: dal **Piemonte**, Liceo Scientifico Gramsci (Ivrea); dalla **Liguria**, Istituto Tecnico Nautico San Giorgio (Genova) e Liceo Scientifico Viesseux (Imperia); dal **Veneto**, Istituto Lucrezio (Cittadella); dall'**Emilia Romagna**, Liceo Classico Romagnosi (Parma) e dal **Friuli Venezia Giulia**, Liceo Leopardi Majorana (Pordenone). La **Lombardia** è presente con due istituti: il Liceo Scientifico Donatelli Pascal di Milano e il Liceo Statale Parini di Seregno.

Per il Sud votano gli studenti di **Campania** (Licei Classici Colletta e Virgilio di Avellino e il Liceo Classico Giannone di Benevento), **Basilicata** (Liceo Classico Fortunato di Pisticci) e **Puglia** (Liceo Classico Virgilio di Gioia del Colle). Dalla **Sardegna** partecipano il Liceo Scientifico Pacinotti di Cagliari, il Liceo Statale Mossa di Olbia, dalla **Sicilia** il Liceo Scientifico Croce di Palermo.

I ragazzi italiani saranno affiancati infine dai colleghi stranieri di **Berlino** (Albert-Einstein-Gymnasium), **Bucarest** (Liceul Teoretic Dante Alighieri) e **Parigi** (Lycée Victor Hugo).

Narratori ← Feltrinelli

Giuseppe Catozzella
Non dirmi che hai paura



PREMIO
STREGA
GIOVANI

**Vincitore Premio
Strega Giovani
2014**

**Finalista Premio
Strega 2014**

Progetto **“Facciamo un libro. A scuola di Editoria 2014”**. Sono stati selezionati per la pubblicazione i racconti dei seguenti alunni: Cioffi Gabriele (IV A), Boccanera Alessio (II I), Gasperotti Elisa (II I). I testi hanno preso spunto da un incipit suggerito dalla scrittrice Dacia Maraini.

<http://www.fondazionebellonci.it/facciamo-un-libro.htm>



Il progetto, giunto alla **sesta edizione**, vuole rendere i ragazzi di 40 licei romani protagonisti consapevoli e attivi del percorso di produzione di un libro dal momento della scrittura a quello della pubblicazione, creando attorno all'oggetto libro e ai diversi mestieri dell'editoria una curiosità e un interesse che potranno diventare un giorno passione e professione. Nella prima fase del progetto, i ragazzi sono invitati a partecipare con un loro racconto a un concorso di scrittura creativa. I migliori racconti, selezionati dalla Fondazione Bellonci, saranno pubblicati in volume sulla rivista *Orlando Esplorazioni*.

Mercoledì **2 aprile** è stata resa nota la selezione dei **sedici migliori racconti** per l'edizione 2014:

Alessio Boccanera, *La prescelta* (Liceo scientifico “Amaldi”)

Serena Capulli, *Che cos'è la vita se non un sogno* (Liceo scientifico “Francesco d'Assisi”)

Giorgio Ciccarella, *Iris* (Liceo classico “Orazio”)

Gabriele Cioffi, *Sotto al sette* (Liceo scientifico “Amaldi”)

Maria Chiara Di Luzio, *Agire* (Liceo scientifico “Francesco d'Assisi”)

Alessandra Fioretti, *Cinquanta minuti* (Liceo classico “Orazio”)

Ilaria Furcas, *Pagina 134* (Liceo scientifico “Pacinotti”)

Elisa Gasperotti, *Scherzare col fuoco* (Liceo scientifico “Amaldi”)

Salvatore Giarrizzo, *Ascesi* (Liceo scientifico "Democrito")

Flavia Giglio, *Non lasciarmi andare* (Liceo scientifico "Francesco d'Assisi")

Martina Miracapillo, *19 luglio 1992* (Liceo classico "Orazio")

Roberto Palmeggiani, *La finestra* (Liceo scientifico "Nomentano")

Francesca Piras, *Il colpo perfetto* (Liceo scientifico "Nomentano")

Mihaela Elena Sanda, *Mai più insieme* (liceo Scientifico "Primo Levi")

Federica Tempestini, *Un meraviglioso viaggio* (Liceo classico Plauto)

Marta Viazzoli, *Ritornèrò* (Liceo classico "Orazio")

Hanno partecipato all'incontro, incentrato sul tema del giornalismo culturale **Paolo Di Paolo e Sandra Petrignani**.

Nella seconda fase del progetto saranno organizzati workshop a cui interverranno scrittori, editor e figure professionali legate al mondo dell'editoria.

“Facciamo un libro. A scuola di Editoria 2014

La prescelta

di Alessio Boccanera classe II sez. I

Una ragazza sta leggendo un libro seduta accanto alla finestra. La storia la prende tanto che non riesce a staccare gli occhi dalle pagine. Mentre segue con attenzione la vicenda che assorbe tutta la sua attenzione, sente un improvviso rumore che sale dalla strada. Sarà stato un incidente, si dice. E riprende a leggere. Ma subito dopo ecco un altro colpo. Il vetro della finestra trema. Perfino il libro trema fra le sue mani. Ma lei non vuole a nessun costo staccarsi dalla pagina. Che mi importa di quello che succede in strada! si dice. Al terzo colpo però è la casa intera che si scuote e traballa. E lei non può fare a meno di alzarsi e avvicinare la faccia al vetro. Quello che vede le fa cadere il libro dalle mani.....

La testa le cominciò a roteare vorticosamente, spalancò gli occhi ma la scena non cambiava ... il fumo denso, la polvere grigiastra, colori cupi conferivano a tutto ciò che appariva ai suoi occhi un paesaggio lunare, arido, insensato. Alcune piccole persone in strada correvano disordinatamente, altre stavano vivendo l'esperienza drammatica al rallentatore; si muovevano lentamente prive di logica. Alcune sembravano addirittura immobili. Le urla raggiunsero fragorosamente le sue orecchie fin là al terzo piano di quell'elegante palazzina della Roma antica, della Roma bene in quel quartiere così sicuro vicino alla Santa Sede. Quelle urla la riportarono a ciò che stava accadendo proprio là, proprio davanti ai suoi occhi.

Che sarà stato? Una bomba? Un disastro aereo o forse un attentato?

Le domande si rincorrevano nella sua testa confusa e frastornata. Che faccio? Scendo in strada? Vado a vedere ? Ah no, il cellulare chiamo qualcuno ...

Il monologo si faceva sempre più intenso e inquieto, quando improvvisamente il campanello della porta cominciò a suonare un suono continuo, ininterrotto, non staccava mai ed anche in quella situazione così precaria provò un profondo senso di fastidio per quel trillo così insistente. Così chiuse quel pensiero così angoscioso, prese il coraggio e andò ad aprire la porta. Quello che vide aveva dell'incredibile, non sapeva se si trovava in un film di Spielberg, nella migliore delle ipotesi o tutto ciò poteva essere uno scherzo ben fatto, geniale ... ma no! – si disse, era impossibile, quello che stava accadendo era la pura realtà.

Uomini di Domopak di fronte a lei alti, forse quattro o cinque, si confondevano tra loro, indossavano elmetti che lasciavano trasparire solo esclusivamente gli occhi. Abbracciavano stretti quelli che erano i loro bambini, cioè armi di ultima generazione, presumibilmente laser. La loro voce era metallica, lontana, trattenuta probabilmente dall'elmo spaziale. La pettorina della tuta era tutta pulsanti e valvole di colore antracite, che in un attimo assumeva una colorazione lucida.

Chi siete? Che cosa volete da me? Che cosa sta succedendo - gridò isterica ... Gli uomini-spaziali dissero come se stessero leggendo un comunicato stampa: “ Stiamo evacuando il quartiere, ogni residente deve immediatamente lasciare la propria abitazione. Lei sarà consegnata alle autorità competenti. Non siamo autorizzati a comunicare informazioni alcune. Chiunque prova a scappare o a non rispettare questi ordini sarà arrestato. Prego signorina, prenda il necessario e venga con noi”.

Provava a pensare a cosa prendere, a cosa stava succedendo, ai soldati là alla porta e non capiva se in quel film erano i buoni o i cattivi ... accidenti, però, che prendere in queste situazioni? La paura del momento rendeva impossibile valutare con attenzione le priorità della sua vita. Doveva pensare e in fretta.

Gli occhi si posarono quasi per istinto sul libro sotto la finestra, caduto là dopo il rimbombo fragoroso. Il libro che stava leggendo così intensamente, quasi a volerla escludere dalla realtà ora sembrava un oggetto necessario, indispensabile ... e a che cosa? Pensò che nel posto, dove l'avrebbero condotta, di certo un libro non avrebbe potuto in alcun modo aiutarla né salvarla Non si è mai sentito che la “ lettura salva la vita” o no? E lei si sentiva in una situazione di estrema precarietà e pericolo. Per di più era tutta sola. A quel punto successe una cosa davvero molto strana, che all'inizio notò, ma cui diede importanza solo in seguito: il grande orologio sul camino segnava le due del pomeriggio ed era la stessa identica ora che segnava quando era passata davanti al focolare per prendere il libro per iniziare a leggere. Disse dentro di sé che probabilmente si ricordava male, che poteva essere stata una svista. Quindi si abbassò velocemente, afferrò il libro e si girò. Prese poi la sua sciarpa preferita, i suoi occhiali da sole dai quali non si separava mai, infilò tutto in uno zainetto e corse alla porta, verso quelle non-persone luccicanti che l'attendevano pazienti.

“La preghiamo di indossare questa maschera per la sua incolumità”. I soldati le porsero una maschera stranissima, sembrava una maschera di design in titanio, come la popolare mascherina di Pulcinella. Il “domopakiano” gliela porse e lei afferrò quell'oggetto così

ridicolo, ma che man mano che lo teneva, assumeva una forma via via differente; si muoveva, si dilatava nelle sue mani quasi a volersi adeguare ai suoi alti zigomi. Restò stupita dalla forma che man mano aveva assunto e senza porsi ulteriori domande, l'avvicinò al viso. A circa 5 cm di distanza dal viso, la maschera fece immediatamente presa. Provò una sensazione di freddo intenso, quasi gelo, ma che le procurò una profonda sensazione di benessere. Sembrava vedere, udire meglio, ma soprattutto poteva respirare un'aria nuova, fresca come priva di tossicità. Il corpo fu subito preso da freddi spasmi per poi raggiungere uno stato di equilibrio, di serenità interiore. Fantastico! Tutto ciò era semplicemente fantastico! Il suo corpo e la sua mente erano in perfetta sintonia, perfettamente paralleli. Il disagio e la paura erano stati completamente annullati, grazie allo stato di benessere che conferiva la maschera.

Sorrise e si sentì forte, indistruttibile e sicuramente più intelligente e astuta. Un soldato, notando la sua reazione, sorrise e si fece scappare: "Perfettamente funzionante ora saprai cosa combattere ". Il suo superiore lo richiamò aspramente al silenzio altrimenti avrebbe avuto un rapporto.

Che cosa doveva combattere? Qual era il pericolo che la stava aspettando? Che cosa intendeva il soldato?

La porta dell'appartamento si chiuse dietro di sé e seguì i soldati: alcuni le si schierarono davanti per spianarle la strada e altri dietro come al seguito di una regina. L'ascensore aprì le porte e lo specchio riflesse la sua immagine. Era splendente, forte e gloriosa come una guerriera antica chiamata per chissà quale missione. La maschera era scomparsa, ma non se ne stupì, era ormai parte di lei, come una seconda pelle.

Arrivarono giù all'ingresso dello stabile o di ciò che ne era rimasto. La polvere si era diradata, ma ovunque regnava un disordine e un fuggi fuggi generale. Proprio là, al centro della strada, un enorme cratere, un gigantesco buco nell'asfalto era la sicura giustificazione all'enorme boato che aveva fatto tremare tutto. Dal profondo cratere si diffondeva un fumo giallognolo che saliva alto per poi allargarsi alla cima come a formare il fungo atomico di Hiroshima. Le persone che venivano in contatto e respiravano quel fumo s'immobilizzavano all'istante. Tutto restava immobile privo di suono ,fermo, fisso, distaccato dal reale. Ecco perché alcune persone sembravano restare ferme, non dipendeva dal loro stato di disorientamento, da ciò che stava accadendo. Non dipendeva dal loro stato di shock. Ma c'era qualcosa di terribile, qualcosa di spaventoso che proveniva dal cratere e che provocava tutto questo.

Procedettero veloci e sicuri tra il disordine e la disperazione, quasi avessero un percorso stabilito, dei programmi da rispettare fedelmente. Fu condotta di tutta fretta con un mezzo militare in un luogo imprecisato, nulla poteva vedere dai quei vetri completamente neri che la tagliavano fuori da quella realtà.

Il mezzo correva silenzioso, nessuno parlava, nessun suono proveniva dall'esterno. Stringeva il suo zainetto fiduciosa in se stessa come non mai, sicura di quella sua nuova forza, sicura di poter affrontare qualsiasi cosa.

Arrivarono. Fu condotta nei sotterranei di un antico palazzo, dove si snodava un tunnel ben illuminato da una luce intensa. Bianco il pavimento, bianche le pareti e i soffitti a volta. Arrivarono in una sala affollatissima di gente di tutte le razze. Gente disperata. Sguardi persi nel vuoto che aspettavano un segno o un gesto che potesse significare la salvezza. Si voltò e vide che i soldati di Domopak l'avevano lasciata andare. Allora vedendo quei volti così persi e disperati, si domandò se anche loro fossero stati condotti con le sue stesse modalità in quel luogo scomodo. Ma lei non si sentiva persa come loro. Era sicura di se stessa e forte. Non aveva paura. Da quando aveva indossato quella maschera, il suo essere aveva acquisito una nuova e rigenerante energia positiva.

Attese a lungo, si chiedeva cosa stesse succedendo fuori, nel mondo dopo questo terribile avvenimento. Tutto ciò, però, non le suscitava né dolore né preoccupazione: era stranamente fredda e distaccata come se i suoi pensieri negativi fossero stati spazzati via. Non aveva timore di nulla.

Tra la folla vide un uomo curvo, probabilmente un frate francescano, visto il lanoso saio che s'intravedeva. Il frate alzò il capo, parve osservarla con attenzione, poi la indicò con il bastone che usava per sorreggersi e gridò: " Ecco l'Eletta"! La folla si divise e mormorava la stessa parola: " l'Eletta". Lei corse davanti al frate e gli chiese spiegazioni di tutto ciò che stava accadendo, anche se era pronta e dentro di sé immaginava che il destino le avrebbe riservato un ruolo importante.

Il Frate la guardò teneramente e le raccontò una storia. La storia narrava di un mondo, dove gli uomini vivevano in pace e dove il benessere e la serenità dominavano in tutti i luoghi della terra. Nella storia, a un certo punto, gli uomini si fanno cattivi, distruggono man mano il mondo in cui vivono. La smania di dominare la natura e gli altri uomini li spingono alla sopraffazione. Rovinano ogni tesoro che è stato dato loro. Le racconta che il cuore dell'uomo si è inaridito, si è prosciugato di ogni goccia di buon sentimento. Ed ecco allora che lo spirito dei Tempi giunge tra gli uomini. Lo spirito dei Tempi ferma il tempo, era

venuto per fermare per sempre tutto ciò che l'Uomo era, sia di buono sia di cattivo. Quello era ciò che stava accadendo in quel momento.

Il frate la guardò intensamente e le disse che lei era la predestinata, che avrebbe avuto il compito di fermare lo spirito dei Tempi e salvare il mondo. Solo lei, unica nella sua purezza d'animo, sarebbe stata capace di ripristinare l'equilibrio sulla terra.

Mille domande affollavano la sua mente, ma voleva già andare e combattere, era pronta, prontissima. Adorava il suo mondo, la natura, il sole, le stelle, il cielo e quanto di più bello. Ricordò ora, in quel momento l'orologio sul camino fisso alle due, il tempo si era già fermato. Il tempo si era già fermato durante la lettura del libro. Il frate continuò la storia e le raccontò dell'esistenza di un libro. Un libro scritto da una popolazione antichissima ed evoluta, la cui conoscenza si era persa nei tempi. Il manoscritto riportava tra le sue pagine le istruzioni per sconfiggere lo spirito dei Tempi e anche il modo di riportare il bene a regnare tra gli uomini. Il frate la guardò teneramente con quegli occhi rugosi e buoni e tremando dall'emozione le disse piangendo che stava parlando proprio del suo libro! Che il suo libro quello che aveva nello zaino era " il Libro !".

Lei afferrò lo zaino. Appena lo aprì vide il libro emanare una luce accecante. Lo prese con gentilezza e rispetto, come se tutto il suo essere fosse con il libro connesso. Il libro era diverso. Non aveva più la copertina azzurra che l'aveva fatto risaltare ai suoi occhi dallo scaffale della sua libreria preferita. Davanti a lei un sigillo era impresso su un'antichissima copertina di pelle. Tre gambe stilizzate erano intrecciate in un vortice, al cui centro c'era un volto. Un volto di donna. Il suo volto. Quel volto era lei. Lei era il sigillo del libro!

Alzò gli occhi, incontrando quelli del frate che, in un amore fraterno, le disse che era sicuro che avesse fatto ciò che lei avrebbe dovuto e che aveva fiducia in lei. Tutto il mondo aveva fiducia in lei. Prese il libro di nuovo e lo aprì lentamente e ciò che vide fu letteralmente sconcertante. Il libro non conteneva le pagine. Non c'erano scritte antichissime, magari geroglifici. Ogni spazio riservato alle pagine aveva una scheda in cristallo, quattro in totale, nelle quali s'intravedevano minuscoli circuiti. Istantaneamente seppe cosa fare, così poggiò con delicatezza il palmo destro della mano sul primo cristallo e si produsse una scossa che fece sobbalzare il frate. Nella sua mente furono indirizzate, come attraversando un virtuale spazio dimensionale, tutte le informazioni contenute nel primo cristallo. Il primo cristallo era la genesi del mondo, l'origine del bene e la nascita dell'uomo. Seppe tutto ciò che gli scienziati si chiedono. Com'è nato il mondo, la nostra origine, il nostro ordine. Fece lo stesso col secondo cristallo: l'evoluzione. L'uomo produce, trasforma e scopre le regole

che regolano il cielo e la terra. Il terzo e ultimo cristallo era l'apocalisse: la caduta dell'uomo e la venuta dello spirito dei Tempi. Ora la sua mente aveva appreso la sapienza conservata nei cristalli e la sua forza era quella di un uomo che conosce il suo passato, il suo presente e il suo futuro. La conoscenza era in Lei e ora era consapevole di cosa fare per fermare lo spirito dei Tempi. Così chiuse il libro, lo rimise nello zainetto e corse via.

Si sentiva leggera e veloce come il vento, forte del sapere e della sua missione. Tornò in superficie e lo scenario apocalittico davanti a lei era agghiacciante: tutto era ormai fisso e immobile. Tutto era fermo e paralizzato. Gli uomini, gli animali, l'aria, tutto bloccato in uno scenario di desolazione. Strinse i denti e corse più forte, il suo spirito era pronto e si diresse là, dove tutto era cominciato dove quel fumo denso s'innalzava; là al cratere. Arrivò a destinazione, il fumo usciva ancora, il giallo era sempre più intenso, ma ora quel fumo aveva due occhi grandi e minacciosi che la guardavano. Ebbe timore di quello sguardo che conosceva bene dentro di sé. Già la storia dell'uomo aveva visto questo male abbattersi. Prese il libro. Lo aprì e prese il quarto cristallo. Pose entrambe le mani su di esso. I circuiti e i nuclei di energia presero a girare vorticosamente dapprima attorno a lei e poi attorno al cratere, emanando fasci di luce colorata. Gli occhi dal cratere si fecero sempre più minacciosi e grandi. I fasci colorati racchiudevano il fumo giallo. Il fumo però si faceva sempre più denso. I palmi delle mani le bruciavano intensamente e tremavano con violenza. I fasci colorati si stavano indebolendo, lasciando che il colore giallo prendesse il sopravvento. Il frastuono della battaglia era vivo. Strinse di più il cristallo, ma tutto era vano. Tutto era inutile. Fu allora che il suo pensiero vide l'azzurro: l'azzurro del cielo, l'azzurro del mare, l'azzurro degli occhi di un bambino appena nato ... l'azzurro della copertina del libro. La natura, il mondo, ciò che c'era di bello nell'uomo e nella creazione ...

La mente si svuotò improvvisamente. Il calore diminuì. Il rumore cessò. Aprì gli occhi e si ritrovò là. Davanti alla finestra. La finestra del terzo piano di quella parte di Roma antica. Tutto correva in strada nella più apparente normalità. Il negoziante stava chiudendo, la gente che andava su e giù dalle macchine, i ragazzini ritornavano a casa con gli zaini in spalla e lei con il libro in mano. Chiuse e aprì di nuovo gli occhi. Tutto era là. Il suo mondo era là, le sue certezze erano là, il suo cielo azzurro e le grida dei bambini. La fantasia, forse lo stress giocano brutti scherzi pensò. Chiuse il libro provò, però, un dolore forte e allora guardò stupefatta le sue mani escoriate e ustionate e allora capì e si voltò immediatamente verso il camino: il grande orologio segnava le due.

“Facciamo un libro. A scuola di Editoria 2014

Scherzare col fuoco

di Elisa Gasperotti classe II sez. I

Francesca è una ragazza che sta leggendo un libro seduta accanto alla finestra. La storia la prende tanto che non riesce a staccare gli occhi dalle pagine. Mentre segue con attenzione la vicenda che assorbe tutta la sua attenzione, sente un improvviso rumore che sale dalla strada. Sarà stato un incidente, si dice. E riprende a leggere. Subito dopo ecco un altro colpo. Il vetro della finestra trema. Perfino il libro trema fra le sue mani. Ma lei non vuole a nessun costo staccarsi dalla pagina. Che m'importa di quello che succede in strada! Si dice. Al terzo colpo però è la casa intera che si scuote e traballa. E lei non può fare a meno di alzarsi e avvicinare la faccia al vetro. Quello che vede le fa cadere il libro dalle mani.....

Giannetto, età tra i 40 e i 60 anni, ex operaio, ex artigiano, ex tutto. Sta nel palazzo di fronte e sopravvive con un sussidio sociale e con piccoli lavoretti, a volte non proprio legali. Ha un appartamento datogli dal Comune in quella lunga e lugubre serie di palazzoni che sembrano non mettere fine alla miseria di chi ci abita.

Dopo questa serie di palazzoni c'è la campagna, che campagna proprio non è. A guardarla bene sembra un deposito d'immondizia, dove vivono degli individui che stanno ancora peggio di quelli dei palazzoni: sono sbandati, tossici o comunque gente che non può, per un motivo o per l'altro, vivere all'interno della Società detta "civile".

Le strade sono illuminate da lampioni che sembra non debbano più fare nemmeno la luce, però il Natale si avvicina e i pochi negozi sulla strada hanno addobbato tutto con le luminarie e tutto sembra risplendere di lucine multicolori che si accendono e si spengono, creando un arcobaleno di colori dove l'immaginazione si perde al di fuori della realtà.

Giannetto è euforico: è riuscito a contattare le "persone giuste", che gli hanno proposto di assemblare e vendere i fuochi d'artificio illegali. C'è da lavorare, ma alla fine il guadagno si prospetta interessante.

Nella zona tutti amano sparare qualche fuoco per le feste e Giannetto sa a chi vendere la preziosa merce che, solo in quel periodo dell'anno, ha un valore e passa per lo più inosservata agli addetti ai controlli.

E' notte e fa freddo, davanti alla casa si ferma un furgone che scarica dei pacchi e Giannetto si affretta a portarli nella piccola cantina di pertinenza del suo appartamento. Inizia subito a lavorare per preparare i botti che domani dovranno vendere. Bisogna

preparare le polveri, miscelarle nel giusto dosaggio e poi inserirle nei contenitori. L'attenzione deve essere massima. Basta poco per far saltare tutto in aria, come si sente ogni tanto in tv, ma Giannetto "ha studiato" per bene e sa quello che deve fare. Alla sua età ha avuto già parecchie esperienze e lavora sicuro e tranquillo.

In questo periodo di festa c'è molta gente in cerca di un qualche lavoretto perché ci sono i regali di Natale da fare e i soldi non sono mai abbastanza.

Mario è un giovanotto di età indefinita, anche lui vive ai margini della legalità. Qualche giornata in nero ai mercati generali, a fare il facchino o il manovale, ma la fatica è tanta e i soldi sono pochi. Si sente sfruttato da chi gli dà quel poco lavoro che riesce a trovare. Si sente escluso dai benefici di questa società che considera ingiusta e malevola. Però Mario ha una virtù: riesce a rimediare (nessuno sa come) quello che la povera gente non può permettersi di comprare ai prezzi di mercato. Abbigliamento, utensili per la casa, ricambi per le vecchie automobili, e.... i botti per le feste.

Giannetto e Mario si conoscono da tanto tempo, insieme si sono aiutati a vicenda nei momenti di difficoltà e questo è proprio uno di quei momenti. Giannetto assembla il materiale e Mario lo vende. Lo vende agli amici, ai conoscenti, nel mercato rionale, per strada, nei bar; insomma dovunque vi sia una richiesta Mario è lì pronto a soddisfarla. Poco importa se la cosa è illegale, poco importa se la cosa è pericolosa. Illegale? Ma chi l'ha detto? Lo fanno tutti. Pericolosa? Tranquillo, io questa roba la tratto da tanto tempo e non è successo mai nulla. Solo i principianti possono sbagliare noi no!

Francesca è una brava ragazza, si alza presto, si prepara ed esce da casa per prendere l'autobus che la porta a scuola. Se è fortunata, prenderà un solo autobus altrimenti dovrà cambiarne almeno due. La scuola le piace, studia volentieri e passa parecchio tempo a leggere. Legge di tutto specialmente romanzi di avventure e d'amore che la coinvolgono molto. Spesso s'immedesima nel personaggio principale e ne fa sue le gesta e gli amori. Sogna ad occhi aperti. L'età è quella giusta!

Francesca conosce Giannetto di vista. E' troppo vecchio per le sue frequentazioni, ma l'ha visto spesso e sa che tipo di persona è.

A volte si trova a pensare a come una persona possa ridursi in quello stato, ma ancora non ha esperienze negative. La sua vita è passata dall'asilo alle elementari, alle medie, alle superiori senza intoppi, senza preoccupazioni (salvo quelle dello studio).

Conosce anche Mario...anche lui è un po' troppo grande per lei. Ma alcune amiche le hanno parlato di lui, di cosa fa per vivere, di quanto sia divertente e di come ogni volta si riesca sempre a trovarlo. Ma, a Francesca, per il momento, non interessa.

C'è una cosa che le dà fastidio: i botti e i petardi che i ragazzini fanno scoppiare fra i piedi della gente. Ma ancora di più tutti quelli che fanno impaurire gli animali, particolarmente i cani. Quanto vorrebbe avere un cane, una piccola palla di pelo da poter accarezzare e coccolare, ma l'appartamento è piccolo e papà e mamma non vogliono animali per casa. Per Natale l'ha chiesto come regalo, ma è arrivato un tablet con alcuni libri già installati (almeno sono quelli che le piacciono).

Dopo Santo Stefano, a Mario sono arrivate un sacco di richieste per i botti di fine anno. Ha badato a fare una lista che ha sottoposto a Giannetto, il quale ha già contattato i fornitori e la sera stessa è arrivato un altro furgone carico di merce.

Ma stavolta la merce è pericolosa. Nelle richieste di Mario ci sono delle vere e proprie bombe esplosive. Tanta polvere pirica, tanti elementi strani e pericolosi. Giannetto è preoccupato. Non ha mai maneggiato materiale così pericoloso in un solo ambiente. Bisogna ridurre i rischi. Decide allora di dividere il materiale per tipologia, mettendone una parte in cantina, una parte in camera da letto e una parte in cucina.

L'ultimo dell'anno si avvicina e Giannetto lavora incessantemente alla fabbricazione dei botti, mentre Mario consegna il materiale. La richiesta è alle stelle. I soldi arrivano che è un piacere, tanto che ora la gente viene direttamente a casa a prendere il materiale.

L'appartamento è pieno di botti finiti e in via di assemblaggio, nessuno sembra rendersi conto del pericolo che, ora dopo ora, va aumentando con l'aumento del materiale accatastato.

Francesca sta leggendo un libro sul suo nuovo tablet. Non è esattamente la stessa cosa che leggere un libro di carta. Manca proprio la consistenza del libro, il profumo della carta e dell'inchiostro e il fruscio delle pagine che vengono girate. Ma il tablet è il futuro. Esci con lui e ti porti tutta la biblioteca appresso. Puoi anche telefonare e/o collegarti a internet. "Che bello, non ce l'hanno mica tutti" pensa Francesca.

Però i libri sono un'altra cosa.

Giannetto e Mario non hanno mai visto tanti soldi tutti assieme. C'è la fila fuori in strada, tutti vogliono i botti per stasera. Domani sarà l'anno nuovo. Ancora poche ore di lavoro e poi tutti a divertirsi.

Talmente presi dal loro turbinio di lavoro, non si accorgono che stanno tralasciando le più elementari norme di sicurezza sul maneggio di quelle sostanze. C'è una normativa molto severa da osservare; ci sono delle leggi che vietano assolutamente di maneggiare questi materiali in luoghi non adatti e una cantina, una camera e una cucina non sono certamente adatti.

Non sappiamo né come né perché, ma qualcosa è andato storto in cucina. E' esploso un botto che ha fatto scoppiare tutta la cassa di quelli già pronti. La cucina non è più tale. Si è trasformata in uno stanzino nero e puzzolente e sta bruciando. Mario è rintronato dal rumore del botto, non si accorge che i suoi vestiti sono in fiamme. Urla e corre per la casa senza sapere cosa sta facendo. Chiede aiuto, ma non c'è nessuno. Non ci sono impianti di sicurezza. E' solo con il fuoco addosso. Giannetto è in cantina che sta assemblando altri botti, sente solo la deflagrazione e inizia a salire le scale per vedere cos'è successo. In quel momento Mario entra in camera, dove sono accatastati altri botti. La torcia umana in cui si è trasformato incendia tutto il materiale lì presente. E' una bomba di grande potenza quella che esplode facendo tremare il palazzo, disintegrando i muri ed esplodendo verso l'esterno. Alcuni passanti vengono investiti dal fuoco e un odore acre si sprigiona dal piccolo appartamento. Mario e Giannetto, investiti dalla seconda esplosione, vengono scaraventati lontano e sono già morti arsi vivi.

Ma non è finita. Il povero Giannetto non ha chiuso le porte della scala e della cantina. L'esplosione si propaga alla cantina facendo esplodere tutto il materiale depositato. Fra questo c'erano alcune bombe carta che sono esplose proprio come bombe in quel piccolo ambiente. Il tutto si trasforma in un'esplosione di terrificante potenza. Tutta la parte rivolta verso la strada ha permesso all'esplosione di sfogare lì il proprio potenziale. Parte della strada è stata demolita, come pure i due piani sovrastanti. L'onda d'urto ha distrutto porte e finestre del palazzo di fronte e le auto in sosta e investito alcuni passanti.

Francesca è lì con il suo libro, è il momento clou in cui riesce ad amalgamare tutti gli elementi per arrivare alla parte finale. Sente il primo botto, ma non si preoccupa (fanno sempre degli incidenti qui sotto).

Poco dopo un'esplosione (ma di cosa?) e la finestra trema (sarà un tuono, ma non mi sembra che piovesse) e torna a leggere, siamo a un punto cruciale!

Ed ecco la terza esplosione. Il vetro trema, il palazzo pure, anche il libro trema. È successo qualcosa di brutto?

Si affaccia alla finestra e le cade il libro di mano. Una nuvola di fuoco si sta spargendo verso di lei. Incredula e attonita cerca di analizzare la cosa, ma il suo cervello non riesce a discostarsi dalla nube di fuoco, fino a quando tutto si fa nero.

“Facciamo un libro. A scuola di Editoria 2014

Sotto al sette

di Gabriele Cioffi classe IV A

Una ragazza sta leggendo un libro seduta accanto alla finestra. La storia la prende tanto che non riesce a staccare gli occhi dalle pagine. Mentre segue con attenzione la vicenda che assorbe tutta la sua attenzione, sente un improvviso rumore che sale dalla strada. Sarà stato un incidente, si dice. E riprende a leggere. Ma subito dopo ecco un altro colpo. Il vetro della finestra trema. Perfino il libro trema fra le sue mani. Ma lei non vuole a nessun costo staccarsi dalla pagina. Che mi importa di quello che succede in strada! si dice. Al terzo colpo però è la casa intera che si scuote e traballa. E lei non può fare a meno di alzarsi e avvicinare la faccia al vetro. Quello che vede le fa cadere il libro dalle mani.....

Di nuovo quei pazzi del centro sportivo, di nuovo.

All'ennesima pallonata che si schianta sul muro della sua abitazione, Elena si piega a raccogliere il libro caduto dallo scaffale e lo chiude, sistemando le pagine un po' stropicciate; si siede sul bordo della finestra e lascia andare la testa contro la parete in pietra, assecondando ironicamente con i piedi il ritmo cadenzato del pallone che continua a rimbalzare sullo stesso punto della parete, proprio sotto la finestra.

Così, senza sosta.

Chiude gli occhi Elena, chiude gli occhi e si lascia andare con la mente, senza riserve e opposizioni.

Torna da lui Elena, con una piccola smorfia della bocca e la mente che viaggia.

La prima volta che si erano incontrati, lui l'aveva quasi buttata a terra, travolgendola con il suo corpo spigoloso, mentre cercava di scappare da un vecchietto inferocito che roteava un bastone da passeggio quasi fosse una clava.

“La prossima volta te lo buco quel pallone, Luca, te lo giuro! Corri, corri... Ah, ma un giorno ti prendo, ragazzo!”.

Non si era nemmeno fermato per aiutarla. L'aveva lasciata così, con i blue jeans strappati all'altezza delle ginocchia, il volto indignato e rosso di rabbia che ora si rivolgeva a quel sorriso spavaldo e a quelle braccia, aperte in un frettoloso gesto di scusa.

Lo aveva visto il giorno dopo dalla finestra di casa sua; il moderno Romeo però non la chiamava da sotto il balcone, bensì la salutava divertito da un campo da calcio in terra, di quelli con le linee bianche fatte di corsa e dalle reti delle porte piene di buchi.

Lui l'aveva salutata, con la mano aperta, nel bel mezzo di una partita del campionato regionale "Giovani".

Elena non lo aveva perso di vista per un solo minuto durante tutta l'incontro.

Era bravo.

Veloce, tecnico, preciso; i capelli neri e ricci rimbalzavano al vento come quelli di un campione di altri tempi, di un altro calcio.

Le era parso addirittura che dopo aver segnato un goal, lui si fosse girato verso la sua direzione, accennando un inchino divertito.

Anche solo l'idea l'aveva fatta arrossire fino alla punta delle orecchie.

La sera stessa Luca si era presentato sotto casa sua, stavolta davanti al portone, chiedendole di uscire l'indomani, senza eccessivi giri di parole.

Lo aveva detto tutto d'un fiato, con la faccia sfatta e la tuta di rappresentanza ancora addosso.

Era cominciata tra Luca ed Elena.

Era cominciata così, tra i tiri e le occhiate di lui verso casa di lei, che si spellava le mani ad applaudirlo dal suo nido sulla finestra.

Correva Luca, correva ed era veloce.

Correva mano nella mano con il suo amore, la piccola Elena, che acconsentiva a seguirlo al parco pur di continuare ad allenarlo.

Correva Luca, correva dal lunedì alla domenica, toccando palloni, colpendo di testa e segnando valanghe di goal.

Quando fu chiamato a esordire nella primavera di una squadra del nord, vide il suo sogno concretizzarsi e divenire realtà.

Non poteva rifiutare. Cominciare a giocare a certi livelli avrebbe significato fare uno scatto in avanti verso il futuro, verso il calcio professionistico.

Sarebbe stata dura per loro, non ci sarebbero state più le partite la domenica, gli sguardi di lui e gli applausi di lei, i baci sotto al portone che sapevano di corpi caldi e sudati.

Non ci sarebbero stati più i sassi alla finestra per farla affacciare sul campo, le grida di terrore di Elena ogni volta che il suo piccolo uomo finiva a terra dopo un contrasto duro con un avversario.

Quando prendeva la corriera per vederla, spesso era stanco, senza energie.

Era freddo.

Il calcio lo assorbiva del tutto e prima o poi avrebbe preso anche il posto di lei nella scala delle sue priorità, questo lo sapevano entrambi.

Ad Elena non restava altro che seguire la cronaca sul quotidiano locale che riportava le sintesi delle partite del campionato primavera.

“Mentre dall’ altro dei gradini per bambini ed ultras\
Sei uno che ama tutto quello che fa, problemi non ha\
Che non fatica, tu sai che non è così ma,\
Quello guarda la tua vita, da là in fondo che ne sa?\
Di chi rovina quello per cui tu vivi...”

La prima volta che lo vide tirare di coca, Elena lo picchiò.

Con rabbia, con disperazione. Lo picchiò perché voleva fare del male a se stessa, perché voleva sentire sotto quelle botte il dolore sulla sua pelle.

La delusione, la frustrazione, il fallimento.

Nell’ attimo esatto in cui lui aveva cominciato ad arrotolare la banconota da cinque euro, qualcosa nel cuore di lei era andato in frantumi e si era sostituito a quella polvere bianca che Luca si stava mandando su per il naso.

Lo colpì con quelle sue dita lunghe, lo graffiò in faccia e sugli occhi, come un gatto, riempiendolo di male e odio.

Lo disprezzava, lo odiava per la sua vita rovinata, per il tempo che avevano perso e per quello che non ci sarebbe più stato.

Perché Elena in quella coca ci vedeva la sua vita, che lui si stava ispirando per sballare.

La vita che si sarebbero tanto voluti costruire insieme, fatta di promesse, di amore, ma anche di silenzi e litigi.

Avrebbe fatto di tutto per continuare ad amarlo, per continuare a sentirsi desiderata dall’ unico uomo dal quale voleva essere guardata.

Ma per lui tutto ciò rappresentava solo due ore di svago.

Gli girò le spalle per sempre, portandosi via come ultima immagine la figura di un ragazzo oltremodo magro con la faccia sporca di bianco e un’ espressione di sorpresa dipinta sul volto.

Lui non aveva reagito.

Non aveva reagito perché la sua vita se l'era presa qualcos' altro, non il pallone, ma la pressione, la paura.

La paura di non essere all' altezza, di quella che ti prende quando sai di non aver ancora vinto, quando senti di aver sempre qualcosa in più da dimostrare.

Di quando ti accorgi che sei solo e che il mondo è lì che aspetta di vederti cadere.

La paura che ti prende quando non sai come rialzarti.

La paura che si è presa i migliori, Pantani, Maradona...

Perché Luca voleva solo giocare a pallone, ma il calcio è diverso, il calcio ti mastica e ti sputa via.

Il giorno che la coca se lo è portato via, stava giocando il derby cittadino con la sua primavera.

Era stanco, sottotono; la roba non lo soddisfaceva più e aveva anche cominciato ad aumentare le dosi.

Se ne stava lì, in mezzo al campo, piegato sulle ginocchia per la stanchezza, con la consapevolezza di aver perso la partita più importante, quella con se stesso.

Perché quella è una lotta che va oltre centocinquanta metri e una sfera.

Perché per quella volta doveva lottare per se stesso e per Elena.

Un istinto lo aveva spinto a seguire il movimento del suo compagno che aveva visto con la coda nell' occhio e che ora lo stava lanciando verso la porta avversaria.

Destro, sinistro e tiro.

Semplice.

Dopo una parabola infinita la palla si era infilata lì, tra i due legni, palo e traversa, dove il portiere non la prende mai.

Lì, sotto al sette.

La gioia era tanta, troppa.

Forse sì, forse una via di uscita c'è, forse si può anche smettere con questa vita e tornare a essere il Luca del campetto di terra, il Luca che si faceva inseguire, felice, dopo aver sfondato una vetrina polverosa con una pallonata.

Il suo cuore malato che non chiedeva altro che tempo mancò un colpo e poi un altro ancora, fino a spegnersi del tutto.

Quando Elena venne a sapere, non pianse.

Le sue lacrime le aveva già date tutte a Dio, pregando per quel corpo caldo e giovane che l'aveva stretta e amata tante volte.

Perché la vita se ne va così, veloce.

Puoi provare a riprenderla, a contrastarla; puoi entrare in scivolata e cambiare un po' il suo corso, con le tue scelte, con le tue decisioni, con la tua forza di volontà.

Ma devi essere rapido, tenere gli occhi sull'obiettivo e devi volerti vivere.

Perché passiamo la nostra vita in panchina, guardando gli altri giocare, quando vorremmo muoverci, entrare in campo e impadronirci del pallone, finalmente protagonisti, lasciando gli altri a guardare.

Perché la vita, in fondo, è solo una gran bella finale.

Corri Luca.

Corri.

Che adesso, chi ti prende più?

Progetto “Piccoli maestri”

<http://piccolimaestri.wordpress.com/2014/02/>

In Biblioteca si sono tenuti due incontri: il primo con la scrittrice Maria Grazia Calandrone per la lettura dell'opera “Il giovane Holden” di Salinger; il secondo con la scrittrice Chiara Mezzalama per lettura dell'opera “La ragazza di Bube” di Cassola, che è stato registrato e trasmesso su UndeRadio.



12.3.2014, Bibliopoint Amaldi di Roma

Chiara Mezzalama e *La ragazza di Bube* di Carlo Cassola

([Prima parte](#) – [Seconda parte](#))

Progetto **“Presenza e mistero di Maria”**: la Biblioteca ha aderito a tale progetto con le classi III E e IV D.



ROMA CAPITALE
Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

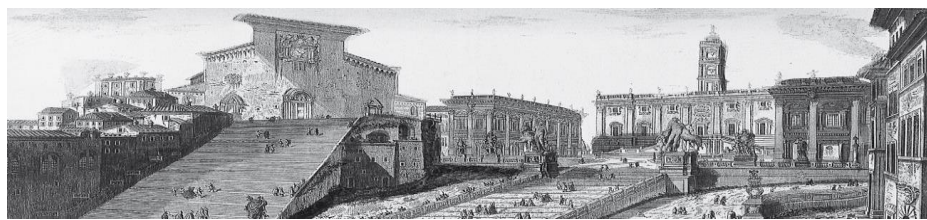
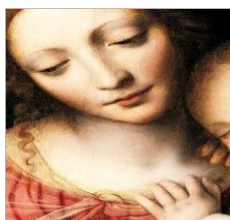


**INSTITUT
FRANÇAIS**
CENTRE SAINT-LOUIS



Centro
Culturale
Aracoeli
dei Frati
Minori

ROMA CAPITALE
MUNICIPIO ROMA I



INAUGURAZIONE

PRESENZA E MISTERO DI MARIA

Basilica Santa Maria in Aracoeli

Sabato 22 Febbraio 2014 ore 10.00

Presentano **Padre Massimo Cocci**

Padre Alvaro Cacciotti

Interviene **Monsignor Franco Perazzolo**

Saluti **Flavia Barca**

Maria Rosaria Barbera

Sabrina Alfonsi

Alessandro Massimo Voglino

Rettore Basilica S. Maria in Aracoeli

Direttore del Centro Culturale Aracoeli

Delegato di **S.E.R. Cardinale Gianfranco Ravasi**

Presidente Pontificio Consiglio della Cultura

Assessore alla cultura, creatività, promozione
artistica di Roma Capitale

Soprintendente Speciale Beni Archeologici di Roma

Presidente **Municipio Roma I** di Roma Capitale

Direttore Biblioteche di Roma Capitale

CANTI MARIANI DELLA DEVOZIONE CONTADINA

eseguiti dal **Coro della Scuola Popolare di musica di Testaccio della Scuola Popolare Di
Musica Di Testaccio** diretta da **Giovanna Marini** sfilando in corteo, aperto da dieci
bambini, lungo la Cordonata di Michelangelo fino alla piazza del Campidoglio

H. 11.00 ESIBIZIONE DEL CORO DEL LICEO CLASSICO VIVONA

Direttore Marilena Lopergolo. Pianista Alessio Contorni

LETTURE di **Giovanna Scatena - Biblioteche di Roma - Casa de Bimbi** e degli studenti dei
Licei **Amaldi, Croce, Keplero S. Maria Ausiliatrice, Anco Marzio, Vivona**
Casa famiglia Laura Vicuna

H.12,30 CHIESA DI S.MARIA ANTIQUA (FORO ROMANO)

VISITA GUIDATA (max n. 30 persone) **alle immagini di Maria e i rapporti con Bisanzio**
a cura di **Nike Koutrakou** - Bizantinista (Ministro Consigliere - Ambasciata di Grecia in Italia)
visita guidata alla Chiesa a cura dell'archeologa **Paola Filippini**

Partecipano

Nicolas Bauquet	Direttore Institut Francais-Centre St Louis Consigliere Cult.le Ambasciata di Francia c/o S.Sede
Nike Koutrakou	Bizantinista. Ministro Consigliere Ambasciata di Grecia in Italia
Antonella Magagnini	Archeologa Sovrintendenza Musei Capitolini
Francesca Brezzi	Università Roma Tre
Claudio Bocci	Presidente Associazione Altrevie
Rita Maccarelli	Presidente Associazione Amici di Claudio, Angioletto di Ponte Mazzini
Francesca Koch	Presidente Casa internazionale delle Donne
Yuri Trombetti	Presidente Consiglio Municipio I Roma Capitale

Insegnanti

Tina Del Monaco
Ciro Bene
Marisa Armeni
Gabriele Lunghini
Maria Pia Onofri
Marisa Giampietro
Agnese Girasole
Francesca Dainelli
Stefania Ronci
Franceschina Giancola
Emanuela Sangalli
Marilena Lopercolo

Licei

Anco Marzio
Anco Marzio
Amaldi
Amaldi
Croce
Croce
Croce
Keplero
Maria Ausiliatrice
Laura Vicuna Casa Famiglia
Vivona
Vivona

Lecture

Nel nome della madre di Erri De Luca ed. Feltrinelli
Ave Mary di Michela Murgia ed. Giulio Einaudi
Il mistero di Maria di Luce Irigaray ed. Paoline
Il testamento di Maria di Colm Tòibìn ed. Bompiani
Nel nome della madre di Erri De Luca ed. Feltrinelli
Nel nome della madre di Erri De Luca ed. Feltrinelli
Sul Magnificat di autori vari ed. Marietti
Sul Magnificat ed. Marietti
Inchiesta su Maria di C.Augias e M.Vannini ed. Rizzoli
Direttrice del Coro scolastico

Giovanna Scatena

Biblioteche di Roma - Casa dei Bimbi

Il testamento di Maria di Colm Tòibìn e d. Bompiani

Case Editrici **Paoline, Rizzoli, Feltrinelli, Marietti, Bompiani**



"PREMIO Biblioteche di Roma" X edizione 2014: vincitori



Durante la serata di giovedì 3 aprile presso il Teatro Argentina, in largo di Torre Argentina 52, sono stati premiati i seguenti vincitori della X edizione del Premio Biblioteche di Roma:

NARRATIVA

Undercover. Niente è come sembra di Roberto Riccardi • E/O

SAGGISTICA

Se questi sono gli uomini di Riccardo Iacona • Chiare Lettere

NARRATIVA OPERA PRIMA

Il senso ultimo delle cose di Marco Verzè • Cairo Publishing

CONCORSO CHIARA PALAZZOLO

Maddalena è viva e vegeta di Luca D'Andria